

# I 300 anni della Bertoliana



**LA TOMBA.** Il giureconsulto, le cui figlie entrarono tra le monache benedettine, contribuì in maniera significativa ad abbellire la chiesa. E qui fu sepolto dopo la morte nel 1707

## S. Caterina, quasi il tempio dei Bertolo

Costruì l'altar maggiore, fece restaurare la chiesa in Borgo Berga, chiamò grandi artisti veneziani per le sculture e i cicli di dipinti



Particolare della chiesa di Santa Caterina in Borgo Berga



La lapide tombale del Bertolo nella navata della chiesa



Particolare del pavimento intarsiato della chiesa



Lo stemma del Bertolo sul frontone della chiesa

Valeria Piermatteo

Nel Borgo Berga, la chiesa di S. Caterina fu oggetto di radicali lavori di rinnovamento dalla metà del secolo XVII fino agli inizi del successivo, ad opera di numerose maestranze locali che, sotto la guida dell'architetto Antonio Pizzocaro, lavorarono alla ristrutturazione e all'ampliamento della chiesa e del convento.

Saldo fu il legame tra le monache benedettine di S. Caterina e Giovanni Maria Bertolo: entrambe le figlie entrarono nel medesimo ordine religioso e lo stesso avvocato, come già il padre Iseppo, acquistò numerose proprietà immobiliari delle

religiose, adiacenti al monastero. Desideroso di lasciare un ricordo di sé attraverso un monumento funebre dei più maestosi, alle religiose si rivolse ottenendo ampia libertà nella scelta della tipologia di monumento da erigere e dello spazio da occupare.

Le monache accettarono all'unanimità la sua richiesta, giunta nel 1678, di poter far costruire l'altare maggiore, certe che una tale commissione avrebbe portato molteplici benefici al monastero. La loro favorevole predisposizione nei confronti del consultore derivava, oltre che da una conoscenza di vecchia data, anche dalla prodigalità di recente da lui dimostrata: pochi anni pri-

ma, infatti, si era interamente addossato le spese per la ristrutturazione della piccola chiesa di S. Caterina in Porto che, come quella omonima in Borgo Berga, faceva parte della parrocchia di S. Silvestro. Questa occupava una zona quasi completamente di sua proprietà e, a causa delle inondazioni del fiume Bacchiglione, era danneggiata. Il consultore volle restaurare l'edificio, come testimoniano le iscrizioni sulla facciata, rendendolo una sorta di propria piccola cappella privata. A dirigere i lavori potrebbe essere stato nuovamente Antonio Pizzocaro che conosceva molto bene Bertolo.

La stima che le benedettine ri-

ponevano nel giurista era tale che senza esitazioni gli concessero ampia libertà nella scelta degli artisti, tutti veneziani, cui affidare non solo la realizzazione del suo altare e del sepolcro, ma anche di altre opere lapidee, così come avvenne probabilmente per il ciclo di sedici tele che tuttora orna il fregio alla base dell'imposta del soffitto, nella chiesa. Anche da Venezia Bertolo controllò e seguì sempre l'andamento dei lavori con prontezza e precisione.

Realizzato a Venezia tra il 1679 e il 1682 e spedito poi nella chiesa vicentina, l'altare maggiore venne benedetto il 14 novembre 1682, ornato della pala di Pietro Liberi, raffigurante il Matrimonio mistico di santa Caterina, pronta fin dall'anno precedente. Anche le la-

stre per il maestoso sepolcro del giurista, visibile al centro della navata, così come le acquasantiere della controfacciata, ornate del suo stemma leonino, vennero realizzate a Venezia. A loro si aggiungono i due angioletti che fungono da sostegno ai due tavolini marmorei, oggi ai lati dell'altare al popolo, su cui compare ancora una volta lo stemma del conte, realizzati a Venezia sempre negli stessi anni.

Le sedici tele che ornano la base dell'imposta del soffitto ci raccontano le vicende della martire S. Caterina e il ruolo di committente di Giovanni Maria Bertolo, documentato per le altre opere scultoree della chiesa, torna probabilmente anche per queste, e per i tre dipinti del pittore veneziano Andrea Celesti, collocati nel trat-

to di fregio al di sopra dell'altare maggiore, sui quali, grazie a un recente restauro, è emerso lo stemma leonino del conte. Probabilmente vennero realizzati quasi in concomitanza con l'altare, al fine di completare l'ornamento della parete del presbitero, e forse soltanto in seguito al loro arrivo si decise di continuare l'illustrazione di tutti gli altri episodi relativi alle storie della santa titolare, operazione in cui il conte ri-

vestì il ruolo di mediatore tra le richieste del monastero e i tanti artisti che affollavano la piazza veneziana, da lui di volta in volta scelti per le diverse tele, fatte sempre eseguire a Venezia e in seguito trasportate a Vicenza.

Quando il conte moriva, nel 1707, il suo corpo trovava sepoltura in quella chiesa che grazie alla sua prodigalità era stata ristrutturata, quasi una cappella personale. ♦

Toyota **Yaris** 1.0 3 PORTE  
MODELLO SOL  
€ 10.300\* Grazie al contributo sulla rottamazione



**Oliviero**

In più solo da noi fino al 30 novembre **IN OMAGGIO** il pacchetto sicurezza del valore di 350,00 €

- Marchiatura vetri Securmark
- Assicurazione furto e incendio con le seguenti coperture assicurative:

Furto (totale e parziale), Rapina, Incendio, Esplosione & Scoppio compresi anche i danni alla vettura per furto di bagagli od oggetti custoditi nell'abitacolo. Atti vandalici totali. Calamità Naturali compresa la Grandine ed Eventi Socio-politici. Cristalli. Vettura Sostitutiva per 30gg in caso di danno Totale, 5gg se danno Parziale. Rimborso per custodia, parcheggio, produzione documenti, danni tappezzeria. Rimborso Annualità assicurative non godute e residuo non goduto della Tassa di Proprietà. Tutela giudiziaria, garantisce le spese sostenute dall'assicurato per la difesa legale, garantisce una diaria in caso di ritiro patente e rimborsa il costo per il recupero dei punti persi.



Concessionaria TOYOTA a Vicenza dal 1972  
Torri di Quartesolo Vi Est - Via degli Avieri, 3 Tel. 0444 582944

Toyota **AYGO**  
1.0 3 PORTE NOW € 8.200\*  
Grazie al contributo sulla rottamazione

